

Fotocronaca della biblioteca durante la pandemia

Paolo Giannone

Volendo osservare da un punto di vista esterno gli ultimi mesi che abbiamo trascorso – ed il periodo che stiamo tuttora vivendo – la prima impressione che emerge è quella di un collage, composto di immagini differenti, a colori e in bianco e nero, spesso sovrapposte. Questo vale, anche, per il lavoro (anzi, i lavori) di chi opera nelle biblioteche.

Qui offro una breve raccolta delle azioni, delle risposte, delle percezioni che hanno animato la vita – prima sospesa, ora in progressiva ripresa – della Biblioteca Universitaria di Genova.

Prima fase – la chiusura.

L'esplosione della pandemia ha costretto gli istituti culturali, di per sé vocati all'idea stessa di apertura e condivisione di beni e spazi, ad un'azione diametralmente opposta, che ci ha spinto ad organizzare il lavoro di tutti secondo nuove modalità in remoto. Questo ha consentito alle persone di mettere alla prova le proprie competenze e far emergere le proprie attitudini attraverso progetti di lavoro agile che – ciascuno per la propria parte – hanno contribuito a mantenere viva e attiva la Biblioteca. E se l'azione amministrativa può sembrare scontata, la sua continuità ha rappresentato una sicurezza in più, specie in una fase in cui sono emersi bisogni nuovi e scelte da assumere in vista dell'attesa riapertura; a questa si sono aggiunte attività di revisione, aggiornamento e tutela del patrimonio, volte a migliorarne la fruizione. Inoltre, un ruolo considerevole è stato svolto dall'organizzazione di eventi culturali attraverso gli strumenti virtuali, facendo percepire che, nonostante le limitazioni imposte dalla situazione, davvero "la cultura non si ferma", come recita uno degli hashtag più diffusi del momento. Video-incontri, lezioni, concerti, contributi di testimoni illustri hanno caratterizzato la "maledetta primavera" (rievocando una serie di letture poetiche ideata e prodotta, con grande impegno, in Biblioteca) che ci ha accompagnato alla chiusura di questo primo, controverso periodo.

Seconda fase – la riapertura.

Le condizioni generali che il nostro Paese ha cominciato a vivere fra aprile e maggio hanno dato nuova spinta, ponderata ma decisa, a fare in modo che la Biblioteca potesse

tornare a fornire il proprio servizio al pubblico: a partire dal 25 maggio il nostro Istituto ha riaperto per garantire le informazioni librarie, il prestito, le riproduzioni. Le doverose misure di sicurezza hanno condizionato tempi e modalità di accesso ai servizi ma hanno anche dato indicazioni utili alla loro percezione da parte della nostra "utenza" (e, di conseguenza, alla ridefinizione di aspetti organizzativi collegati). Se non bisogna nascondersi le criticità di questo periodo, ancora caratterizzato dall'esigenza di mantenere una quota di attività in remoto e dalla sempre più forte aspettativa (siamo pur sempre un servizio al pubblico, che fa dell'attività in presenza un proprio tratto essenziale), occorre riconoscere il desiderio, emerso da parte di chi lavora in Biblioteca, di testimoniare una nuova progettualità da restituire a chi vuole fruire del patrimonio culturale.

Terza fase – la sfida e l'attenzione.

L'estate appena iniziata ci pone ora davanti un'altra immagine a tinte chiaroscurali. All'imminente periodo di chiusure, ferie, limitazioni derivanti non tanto dalla pandemia quanto dalla stagione, farà da contraltare la riapertura della Biblioteca alla consultazione. Si tratta di un'esigenza condivisa, che sarà gestita con la doverosa attenzione agli aspetti della prevenzione.

Dal mese di luglio sarà dunque possibile accedere, su prenotazione e con posti limitati, alla consultazione del patrimonio della Biblioteca Universitaria, che nel frattempo ha visto il completamento del trasloco dei circa 250 mila libri fino allo scorso anno ancora custoditi nella sua sede storica.

Si riparte dunque, tenendo presenti le ombre lasciate dal tempo appena trascorso e le sfumature, ancora incerte, di un autunno ancora apparentemente lontano; ma si riparte, con il desiderio di offrire le nostre risorse culturali e i nostri servizi in maniera più 'piena'; con la progettazione di eventi, di collaborazioni e iniziative la cui forza generativa, interrotta alla fine di febbraio, non ha mai smesso di respirare.